



INVITO

FESTA AL GUALDO 2010

Incontriamoci per ritrovarsi...

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Programma della giornata.

Ore 11 – gara di solidarietà per dare una mano in cucina e dintorni

Ore 12 – (Per chi lo desidera) Santa Messa nella chiesina del Gualdo

Ore 13 – Tradizionale gara dei dolci

Subito dopo: pranzo

Nel pomeriggio: intrattenimenti per grandi e piccini

MENU' A SORPRESA!!

Ogni famiglia è invitata a preparare un dolce per la tradizionale gara
(Vi ricordiamo che saranno con noi gli amici alcolisti,
quindi i dolci non dovranno contenere alcolici)

Prenotazioni

Per adesioni telefonare entro lunedì 6 Settembre al numero 055-941791

La quota per il pranzo è di € 15,00 a testa

8

la FINESTRA

Periodico Bimestrale dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà - ONLUS - DP.G.R. n. 304

Via Peruzzi, 21 - 52027 San Giovanni Valdarno - Tel. e Fax 055 941791 - E-mail: assoval@tin.it - Tariffa Ass. senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N.46) - Art.1, comma 2, DCB/36/204 Arezzo - Aut. n. 1009 del 22/10/97 - Aut.Trib. Arezzo n. 6/4 del 2/4/84
Direttore responsabile: Antonella Landi Anno XXVI - N° 2 maggio, giugno, luglio, agosto 2010 Grafica by "Raffa" per Falierografica snc

A SCUOLA: ALLENATORI, NON SOLO GIUDICI E ARBITRI

Il mondo della scuola dovrebbe essere il più curato; dovremmo potervi impegnare il massimo delle risorse disponibili; se fossimo veramente un paese civile. Gli insegnanti dovrebbero essere preparatissimi, aggiornati ed aiutati a svolgere l'importante lavoro di formazione ed educazione a cui sono stati chiamati.

Conosco situazioni che mi fanno profondamente soffrire e rabbrivire in cui persone "perbene" dirigenti scolastici ed insegnanti, in particolare della scuola dell'obbligo, non si rendono conto di quanto danno procurano ai ragazzi. Essi si mettono in "cattedra" e da lì assumono un atteggiamento di giudici e di arbitri disumanizzando un'attività che invece dovrebbe essere il massimo dell'umano.

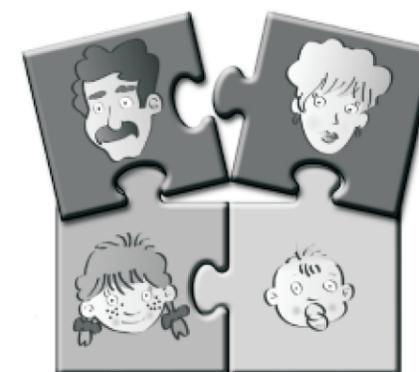
Un ragazzo giovane ha bisogno di un allenatore per imparare ad affrontare la vita. Un allievo deve sentirsi accolto ed aiutato per correggere anche cattive abitudini, per staccarsi da quei cattivi e falsi valori che noi mondo degli adulti non siamo granchè capaci di evitare.

La scuola tutta ha il dovere di svolgere un ruolo di allenatore, ma in particolare torno a dire, quella dell'obbligo

deve svolgere questo ruolo, il che vuol dire saper accogliere anche i più sfortunati, anzi dedicare loro maggiori attenzioni, accogliere le diversità, soprattutto rispettare le fragilità e le paure. Allenare vuole dire accompagnare con coraggio bambini e giovani che possono sembrare forti, ma che in fondo portano in sé molte fragilità. Ci sono ragazzi che si atteggiavano ad eroi negativi perché trovano in questo ruolo ammirazione e considerazione

dei coetanei. Spesso basterebbe una "carezza" ed un po' di calore umano per entrare ed incidere in queste dinamiche per riuscire a percepirne il disagio e prevenire il fallimento. Essere allenatori significa anche saper mediare i conflitti interiori ed esteriori, tradurre i valori di sempre nella realtà di oggi, insegnare ad affrontare le illusioni e le delusioni, i tempi di attesa e decantazione, le vittorie e le sconfitte grandi e piccole della vita.

Non si può assumere un atteggiamento di giudici ed arbitri perché la sconfitta di un ragazzo diventa una sconfitta anche per l'insegnante, la stroncatura di un ragazzino prende il sapore di una rivincita, di un ricatto e di una miseria morale, soprattutto da parte di adulti che non sono riusciti a trasmettere niente, solo rigidità, cattiveria e talvolta anche incompetenza.



ALL'INTERNO:

pag. 2-3:

«Progetto laboratorio per la cittadinanza partecipata»

pag. 4:

«La nostra esperienza di operatori di strada»

pag. 5:

«Nascita: presente - passato»

pag. 6:

«L'angolo della poesia»

pag. 7:

Bilancio consuntivo 2009

pag. 8:

Festa al Gualdo 2010

Segue a pag. 2

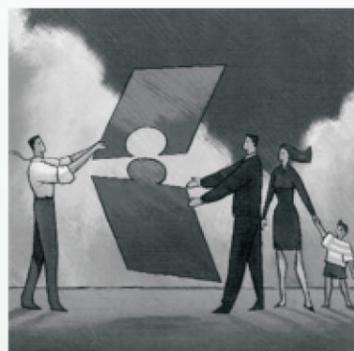
1

Il mondo della scuola dovrebbe essere il più curato; dovremmo potervi impegnare il massimo delle risorse disponibili; se fossimo veramente un paese civile. Gli insegnanti dovrebbero essere preparatissimi, aggiornati ed aiutati a svolgere l'importante lavoro di formazione ed educazione a cui sono stati chiamati.

Conosco situazioni che mi fanno profondamente soffrire e rabbrivire in cui persone "perbene" dirigenti scolastici ed insegnanti, in particolare della scuola dell'obbligo, non si rendono conto di quanto danno procurano ai ragazzi. Essi si mettono in "cattedra" e da lì assumono un atteggiamento di giudici e di arbitri disumanizzando un'attività che invece dovrebbe essere il massimo dell'umano.

Un ragazzo giovane ha bisogno di un allenatore per imparare ad affrontare la vita. Un allievo deve sentirsi accolto ed aiutato per correggere anche cattive abitudini, per staccarsi da quei cattivi e falsi valori che noi mondo degli adulti non siamo granchè capaci di evitare.

La scuola tutta ha il dovere di svolgere un ruolo di allenatore, ma in particolare torno a dire, quella dell'obbligo deve svolgere questo ruolo, il ché vuol dire saper accogliere anche i più sfortunati, anzi dedicare loro maggiori attenzioni, accogliere le diversità, soprattutto rispettare le fragilità e le paure. Allenare vuole dire accompagnare con coraggio



bambini e giovani che possono sembrare forti, ma che in fondo portano in sé molte fragilità. Ci sono ragazzi che si atteggiavano ad eroi negativi perché trovano in questo ruolo ammirazione e considerazione dei coetanei. Spesso basterebbe una "carezza" ed un po' di calore umano per entrare ed incidere in queste dinamiche per riuscire a percepirne il disagio e prevenire il fallimento. Essere allenatori significa anche saper mediare i conflitti interiori ed esteriori, tradurre i valori di sempre nella realtà di oggi, insegnare ad affrontare le illusioni e le delusioni, i tempi di attesa e decantazione, le vittorie e le sconfitte grandi e piccole della vita.

Non si può assumere un atteggiamento di giudici ed arbitri perché la sconfitta di un ragazzo diventa una sconfitta anche per l'insegnante, la stroncatura di un ragazzino prende il sapore di una rivincita, di un ricatto e di una miseria morale, soprattutto da parte di adulti che non sono riusciti a trasmettere niente, solo rigidità, cattiveria e talvolta anche incompetenza. Un ragazzo bocciato nella scuola dell'obbligo rimane spesso un ragazzo segnato che non amerà mai la scuola né il sapere. Sarà un ragazzo che porta dei segni dentro; unica speranza è che trovi una qualche forma di riscatto e le energie per rifiorire, altrimenti il peso di questo fallimento potrebbe portare alla fuga. Scappare quando una persona è delusa e ha

scuole secondarie superiori. Per cui nel comune e nella provincia di Arezzo sono state individuate 3 classi, tra le quali, la 4a ad indirizzo biologico dell'ITIS di Arezzo, è stata affidata all'Associazione Valdarnese.

Le figure coinvolte e coordinate dalla Provincia sono state: l'Associazione Valdarnese nel duplice ruolo di coordinatore e di volontariato, e nello specifico Giovanni Bigi e Ilaria Cincinelli. All'interno dell'istituto scolastico Dora Casuccio insegnante ed io nel ruolo di formatore del gruppo classe.

Ciò che ho apprezzato fin da subito è stato che attraverso un lavoro di laboratorio gli studenti potessero fare esperienza della ideazione e la messa in pratica di una attività di volontariato nata in quanto loro la ritenevano vicino alle loro necessità.



PROGETTO LABORATORIO PER LA CITTADINANZA PARTECIPATA

L'Associazione Valdarnese ha ricevuto l'incarico da parte della Provincia di Arezzo di attivare un "Laboratorio per la cittadinanza partecipata", progetto promosso dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e in particolare dalla Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.

Nei suoi intenti il Laboratorio per la cittadinanza partecipata prevedeva la formazione di un gruppo classe di scuola superiore che acquisisse abilità volte alla progettazione in abito sociale nell'ambito della "legalità", e che, attraverso l'analisi del territorio aretino, strutturasse e realizzasse un primo evento in cui il progetto fosse messo in pratica.

Il primo passo per attualizzare tale progetto è consistito nell'individuare su tutto il territorio nazionale delle classi quarte di

STATO PATRIMONIALE		IMPORTO
Immobilizzazioni (mobili, macch.ufficio,attrezzature)	€	7.819,39
Depositi Bancari (Banca del Valdarno-CRF)	€	13.443,32
Depositi postali	€	2.079,63
Cassa	€	17,65
Erario c/ritenute interessi attivi	€	3,22
Totale attività	€	23.363,21
F.do Ammortamento mobili, macch.ufficio,attrezzature	€	7.745,66
Erario c/rit.acc.to da pagare	€	925,40
Totale Passività	€	8.671,06
Residuo Attivo al 31.12.2008	€	11.193,51
Avanzo Gestione 2009	€	3.498,64
Residuo attivo netto complessivo al 31.12.2009	€	14.692,15
Totale a pareggio	€	23.363,21
CONTO ECONOMICO		IMPORTO
Contributi da enti pubblici	€	39.774,43
Contributi da Enti Privati	€	6.000,00
Altri contributi da privati	€	5.320,00
Incasso tessere di iscrizione	€	1.375,00
Contributo 5x mille anno 2007	€	6.576,15
Interessi attivi bancari e postali	€	11,93
Totale Entrate	€	59.057,51
Progetto Doppia Diagnosi	€	20.663,05
Progetto Happy Night	€	7.208,16
Progetto Gruppo Giovani	€	652,48
Progetto Il Bello dello Sport	€	3.400,00
Corso Cesvot	€	2.975,14
Attività Formazione	€	1.602,60
Attività Prevenzione	€	613,20
Altre attività sociali	€	2.259,34
Psicodramma	€	1.431,25
Cavalieri di San Valentino	€	3.419,91
Telefono accogliente	€	4.235,90
Contributi altre associazioni	€	50,00
Stampa e spedizione "La Finestra"	€	2.866,00
Telefoniche e postali	€	1.495,90
Cancelleria	€	367,11
Spese pulizia locali	€	876,70
Assicurazione volontari	€	340,59
Libri e riviste	€	86,80
Viaggi e trasferte	€	118,35
Spese varie	€	159,07
Quote associative	€	100,00
Quote Ammortamento e beni inf.€ 516,00	€	333,01
Oneri bancari e postali	€	304,31
Totale Uscite	€	55.558,87
Avanzo di Gestione	€	3.498,64
Totale a Pareggio	€	59.057,51

Visti gli Art. 4 e 5 dello Statuto dell'Associazione, viene redatto di seguito il

BILANCIO CONSUNTIVO

dell'esercizio finanziario chiuso al 31 Dicembre 2009

Lei non c'è più. È volata via, come una piuma in balia del vento, lasciando una lacrima laddove avrebbe preferito lasciare un sorriso, lasciando un vuoto incolmabile che fino ad allora aveva riempito con la sua gioia di vivere. E adesso sono qui a ricordarla, anche se la pena da scontare è farsi avvolgere da un sottile velo di malinconia, anche se le parole sono troppo poche per rendere l'idea di una donna come lei, anche se le note di una canzone o i versi di una bellissima poesia non riuscirebbero a descriverla, e a riportarcela indietro, almeno per un attimo.

I suoi occhi neri, scuri come la notte, ma allo stesso tempo puri, come la più trasparente sorgente d'acqua, adesso non brillano più di luce propria, non illuminano più il volto che lei premurosa accarezzava, ma ti hanno lasciato nel buio, caro ragazzo, ti hanno lasciato solo in una casa che sa ancora di lei.

Lei non tornerà più, non busserà più alla porta della tua stanza, ma sarà lì accanto a te nelle notti insonni, sarà la coperta che ti abbraccerà quando ne avrai bisogno, sarà quella spinta che ti darà coraggio, sarà l'ago che punterà l'amore bella bussola del tuo cuore.

Non credere di averla persa, ragazzo, è ancora lì, al tuo fianco, è in tutti gli atomi del tuo corpo, è una parte di te che non ti lascerà mai, solo tu potrai ascoltare la sua voce nel fruscio delle foglie in autunno, solo tu potrai sentire il suo tenero bacio quando la pioggia ti cadrà sulla guancia, solo tu potrai, almeno con il pensiero, abbracciarla nei sogni, dove lei sarà sempre presente. E troverai in quell'aquilone che vola colorando il cielo, in quell'arcobaleno che da luce alla vita dove hai sempre riconosciuto il suo sorriso, la forza di andare avanti, di ricominciare da zero e di dirti basta con le lacrime, la vita assaporata istante per istante come ha fatto sempre lei. Quante foto ti ricorderanno che lei era importante, quante volte avrai piacere di tuffarti nel passato per odorare, ancora una volta, il suo profumo, per riassaggiare il suo amore, e forse, per ascoltare di nuovo l'eco delle sue sgridate, per crescere insieme a lei una seconda volta. Anche se lei se n'è andata, non scorderai mai il suo volto, quell'indimenticabile immagine che hai visto quando i tuoi occhi si sono aperti per la prima volta, già senti che vive in te, nel tuo sangue, senti che guida ogni tua mossa perché è la tua stella polare, ed è bellissimo sentire sui palmi delle mani la sua presenza che ti avvolge l'anima, è dentro di te, caro ragazzo, perché per una madre non c'è dimora più bella che il cuore di un figlio.

Mariacostanza Aterini

IL DESTINO COME UOMO

Un'unica storia
Un unico destino
Un nostro uomo
Un nostro fratello
Un uomo sotto terra
Un uomo trasportato dall'acqua
Un uomo che porta una armatura
Una armatura con dei fili
I fili del nostro destino
tagliati e ricuciti
persi e ritrovati
Proprio come le nostre anime.

Manuela

L'Angolo della Poesia...



SONO UN RAGAZZO

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Ti porto un sussurro
Riesci ad udire la poesia?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Mi dirai cosa pensare,
o mi mostrerai come farlo?
Mi insegnerai le risposte oppure
la magia del porre domande?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Apprendere sarà solo fare le cose in
modo giusto o fare cose giuste?
Una questione di piacere o di dovere?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Cosa conterà più per te – la mia anima o i miei voti?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Puoi insegnarmi a tracciare
il mio cammino personale
o mi indirizzerai su binari precostituiti?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Ti lascerò cavalcando i miei punti di forza
o dopo aver inciampato nei miei punti deboli?

Sono un ragazzo.
Vengo a te, mio insegnante.
Ti porto tutto ciò che sono.
Tutto ciò che posso diventare.
Ti rendi conto di quanta fiducia ripongo in te?

Carol Ann Tomlinson

(da "IL MAESTRO" A.I.M.C. n°3 – 2007)

«Progetto laboratorio...» continua dalla seconda pagina

L'Associazione Valdarnese ha ricevuto l'incarico da parte della Provincia di Arezzo di attivare un "Laboratorio per la cittadinanza partecipata", progetto promosso dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e in particolare dalla Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.



Nei suoi intenti il Laboratorio per la cittadinanza partecipata prevedeva la formazione di un gruppo classe di scuola superiore che acquisisse abilità volte alla progettazione in abito sociale nell'ambito della "legalità", e che, attraverso l'analisi del territorio aretino, strutturasse e realizzasse un primo evento in cui il progetto fosse messo in pratica.

Il primo passo per attualizzare tale progetto è consistito nell'individuare su tutto il territorio nazionale delle classi quarte di scuole secondarie superiori. Per cui nel comune e nella provincia di



Arezzo sono state individuate 3 classi, tra le quali, la 4a ad indirizzo biologico dell'ITIS di Arezzo, è stata affidata all'Associazione Valdarnese.

Le figure coinvolte e coordinate dalla Provincia sono state: l'Associazione Valdarnese nel duplice

ruolo di coordinatore e di volontariato, e nello specifico Giovanni Bigi e Ilaria Cincinelli. All'interno dell'istituto scolastico Dora Casuccio insegnante ed io nel ruolo di formatore del gruppo classe.

Ciò che ho apprezzato fin da subito è stato che attraverso un lavoro di laboratorio gli studenti potessero fare esperienza della ideazione e la messa in pratica di una attività di volontariato nata in quanto loro la ritenevano vicino alle loro necessità.

Il progetto scaturito dagli incontri e attualmente nella fase di realizzazione, porta il nome di "Shorti-NO".

Lo scortino, o shottino per alcuni, come viene definito in gergo adolescenziale, è un superalcolico in quantitativo ridotto rispetto ad un superalcolico tradizionale e venduto ad un prezzo più basso (ad esempio 1 euro); rendendolo così facilmente accessibile ai minori che hanno meno disponibilità

scegli la vita



economica e ne possono così consumare quantitativi maggiori.

La vendita di alcolici ai minori di anni 16 è legalmente vietata, legge che da quanto emerso dall'analisi sul territorio aretino effettuata dagli studenti, non viene rispettata. L'espressione "No" di Shorti-NO sta proprio a sottolineare l'intento di contribuire al rispetto della norma legale e nello stesso tempo contribuire all'affermazione di un tempo libero qualitativo senza il bisogno di ricorrere a sostanze psico-attive, in particolare alcoliche che in Italia rispetto all'Europa detiene purtroppo il primato dell'uso.

Il progetto sviluppato dagli studenti, di cui alcune proposte sono già state realizzate, consiste in:

- Un concerto no-alcol (coordinato

Conferenza dei Sindaci del Valdarno
Dipartimento Dipendente Arezzo - Ser. T. - Valdarno



Progetto Happy Night/Good Lucky Day



Non è facile trovare un lavoro che, dopo 3 anni, possa continuare a darti sempre emozioni e motivazioni nuove, che ti appassionano e ti invogliano a continuare.

Abbiamo la fortuna di collaborare come operatori di strada, da 3 anni, con l'Associazione Valdarnese di Solidarietà e con il Sert, nel progetto Happy Night and Good Lucky Day, finanziato dalla Conferenza dei Sindaci del Valdarno, ed è ad ogni uscita un'esperienza veramente stimolante.

Quando 3 anni fa abbiamo iniziato, nonostante la nostra giovane età, non conoscavamo così a fondo le abitudini dei giovani e i loro consumi di alcool e droga ma, grazie a questo progetto, ci siamo resi conto delle tendenze attuali, che sono molto più preoccupanti di come pensavamo.

Il nostro compito è quello di fare etilometri e questionari anonimi sull'assunzione di droghe e alcool solo a coloro che si presentano di loro spontanea volontà. Attraverso quest'esperienza siamo riusciti non solo a comprendere la situazione attuale, ma anche a interagire con i ragazzi, a cercare di capire e comprendere i loro atteggiamenti. Crediamo che sia un servizio positivo ed utile anche se non tutti i ragazzi ne fanno un giusto uso. Il nostro compito non è quello di insegnare qualcosa, ma di dare informazioni, fare prevenzione sulle sostanze. Crediamo che conoscere le sostanze e in particolare i loro effetti sia importante e formativo per i ragazzi che molto spesso non hanno la reale percezione di ciò che assumono.

Non tutti comprendono l'utilità del nostro servizio. I ragazzi che, scesi di macchina, si presentano al nostro camper e hanno un tasso alcolico di 1,2-1,5 sanno di aver bevuto, sanno di essere sopra il limite consentito dalla legge e quindi non usufruiscono correttamente del nostro servizio perché la loro scelta di essere sopra il limite è consapevole. Invece quei ragazzi che vengono da noi e hanno 0,6-0,8

sono solitamente più preoccupati e rimangono con noi per fare due chiacchiere, aspettando che il loro tasso sia diminuito e possano

4

tornare tranquillamente a casa. Sono loro le persone che più ci coinvolgono e alle quali il nostro servizio è veramente utile.

Il 26 giugno scorso abbiamo organizzato un'uscita per la quinta edizione della Notte Bianca a San Giovanni con 2 postazioni: la prima vicino alla stazione, all'inizio del Corso Italia, la seconda alla Notte del Tucano, lungo gli argini sangiovesi del fiume Arno. La serata è stata davvero dura, basti pensare che solitamente facciamo 80 etilometri mentre quella sera siamo arrivati a superare i 250. Il target di persone che si sono presentate nella prima postazione era di una fascia d'età dai 30 ai 50 anni e abbiamo comunque rilevato un tasso alcolico relativamente alto. La fascia della seconda postazione era invece molto più giovane, dai 15 ai 25 anni, e l'esito della serata, dal punto di vista dei



risultati dell'etilometro, è stata fortemente preoccupante. Nonostante questo abbiamo notato giovani molto responsabili in quanto, anche se al di là del limite consentito, erano a piedi. Per quanto

riguarda l'uso delle droghe, dai test fatti, è risultata sempre più bassa l'età del primo consumo.

Un dato importante analizzato risulta l'alto livello del tasso alcolico delle ragazze che, in percentuale, era maggiore rispetto a quello dei ragazzi.

La serata è stata veramente difficile per la forte affluenza, ma anche stimolante in quanto ci ha permesso di stare continuamente in contatto con i ragazzi e di discutere di svariati argomenti con loro. Sotto questo aspetto è stata una delle più belle uscite che abbiamo fatto.

Dopo tre anni di collaborazione, le motivazioni che ci spingono a fare le uscite nelle varie discoteche valdarnesi sono sempre tantissime grazie al fatto che questo lavoro ci permette di essere in contatto diretto con i giovani, che ci comunicano i loro sentimenti, dubbi, problemi. Tale lavoro ci ha purtroppo però fatto scoprire anche un tipo di realtà giovanile in cui vi è un uso di sostanze irresponsabile e un consumo di bevande ad alta gradazione alcolica con il solo scopo di ubriacarsi.

Tommaso Bruni e Stefano Ermini

Potrei scrivere su tanti argomenti, perché ultimamente tante sono le situazioni che si sono create grazie al Progetto "Il bello dello Sport", ma oggi cari genitori mi sento di scrivere riflessioni che da qualche giorno affollano la mia mente e che ho bisogno di condividere con voi per lasciare spazio alla mia grande felicità di essere diventata nonna!



Nel mondo occidentale si usa misurare il tempo partendo dall'anno di nascita di Cristo che si indica come anno zero.

Certamente io mi attengo a questa convenzione, ma, nella mia vita più intima, quella spirituale, preferisco far coincidere il mio anno zero con un'esperienza, vissuta all'età di trentanove anni che ha sconvolto la mia esistenza e ha modificato radicalmente il mio essere.

Tutto quello che è accaduto prima appartiene alla mia vita infantile, tutto quello che è nato dopo appartiene alla mia storia di persona adulta, destinata a scrivere una pagina non superficiale nel libro della vita.

Prima del mio anno zero ero una donna, anzi una ragazza, volitiva ed insicura; nella vita cercavo soprattutto delle affermazioni che mi confermassero una certa identità e fiducia in me stessa.

Intorno ai trenta anni potevo guardare alle mie conquiste con molta soddisfazione, mi pareva di aver posto le basi per il mio futuro e quello della mia famiglia.

A dire la verità si stava consolidando in me una certa sensazione di onnipotenza, alimentata in parte dai miei successi personali, dall'altra dai

risultati che l'uomo, attraverso la scienza e la tecnica, stava raggiungendo e che lo avrebbe portato a risolvere ogni problema ed ogni sofferenza.

Poi la tossicodipendenza di mio figlio.....

Possibile che mi fossi sbagliata in modo così madornale?

All'inizio tutti i miei modi di reagire a questa esperienza oggi li sento irrispettosi della vita e dei suoi tempi, ma allora non avevo gli strumenti per fare diversamente.

Ho avuto bisogno di molto tempo per accettare quella realtà perché all'inizio ho speso tutte le mie energie per reagire negando l'accaduto e cercando di condurre la mia vita come prima (o quasi).

Qualcuno mi parlò dell'Associazione e da qui è iniziato il mio cammino, il nostro cammino, mio e di mio marito, verso un approfondimento interiore, attraverso il confronto con persone con le quali dividevamo le nostre esperienze.

Ho scoperto in me stessa delle risorse di cui prima non avevo mai immaginato l'esistenza, ma non sono state più conquiste come quelle precedenti, non hanno più alimentato il mio senso di onnipotenza.

Sono state la scoperta di risorse di cui la natura ci ha dotati e che sono piuttosto sottovalutate dal mondo moderno e scientifico.

Da quel momento la mia vita è cominciata sotto una luce nuova.

Quella traumatica esperienza si è trasformata così in causa di rinascita.

La sofferenza che nella mia visione infantile della vita mi sentivo in dovere di sfuggire ad ogni costo, ha assunto un senso nuovo ed irrinunciabile.

Con questo non voglio dire che il dolore vada ricercato, ma solo che non va subito passivamente.

La sofferenza è qualcosa a cui nessun essere umano può sottrarsi, ma ogni uomo può scegliere se viverla supinamente, cercando di lasciarsene coinvolgere il meno possibile e allora la risoluzione dei problemi che l'hanno provocata non esiste, oppure viverla con la consapevolezza che comunque ogni momento grave può essere un'occasione di crescita straordinaria.

Questa è stata dopo diverso tempo e con molta fatica la mia scelta che mi ha permesso di abbracciare il mio nipotino.

Stefania

5